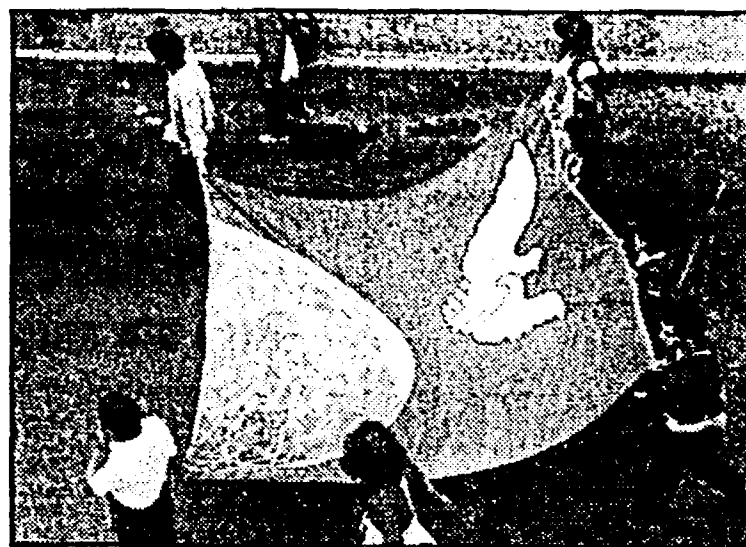


Tanti giovani contro le armi

«No alla guerra»  
Nei Castelli una carovana di pace

Partiti da Frascati e da Velletri i cortei hanno raggiunto Albano - Il discorso del segretario Fgci Folena - «Protesta per la finanziaria»

Hanno quattordici, quindici anni. E, ieri novizi della politica («a noi interessa quella che si fa su cose concrete e non le chiacchiere») sono scesi in piazza in duemila la mattina e a centinaia il pomeriggio per protestare contro un governo che mentre aumenta le spese militari vuol tagliare i finanziamenti per garantire loro il diritto allo studio. Così la «carovana» di auto e biciclette per la pace che ieri pomeriggio da Frascati e da Velletri ha raggiunto Villa Doria ad Albano, dove si è svolta una manifestazione alla quale ha partecipato Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, è stata il naturale proseguimento dello sciopero che aveva visto in piazza la mattina a Velletri oltre duemila studenti del Castello contro la finanziaria.



L'appello fu lanciato nelle settimane scorse dagli studenti del liceo classico «Ugo Foscolo» di Albano. «Bisognava fare qualcosa contro l'apartheid», dice Stefania. Il messaggio in pochi giorni ha fatto il giro di tutte le scuole medie superiori dei Castelli, che ieri hanno partecipato alla «marcia» organizzata dal coordinamento dei comitati per la pace della zona. «Una marcia fatta da una carovana di auto», dice Massimo Rolli, 20 anni, segretario della Lega degli studenti medi, federata alla Fgci «perché certo noi non siamo tanti come quelli della «Perugia-Assisi». Ma la nostra manifestazione, anche se molto più ridotta, contiene lo stesso messaggio della grande iniziativa umbra: non spendiamo una lira in più per armi ed eserciti».

Il 20 manifestazione con Macaluso

Assemblee e presidi contro la finanziaria

Una piattaforma cittadina al centro della mobilitazione organizzata dal Pci

«Oggi i giovani», ha detto Pietro Folena «per la prima volta si rendono conto che questa politica economica che è diretta, se passano i tagli della finanziaria a migliaia non potranno più andare a scuola. L'altra faccia di questa politica è la spesa militare». E ha proposto di porre in queste ore, Folena all'inizio del suo discorso non poteva non fare un riferimento alla drammatica vicenda dell'Achille Lauro, «il più gravissimo attentato americano. Così come molto grave è il comportamento del governo italiano, che nonostante avesse gestito bene tutta la fase del rapimento ha poi dato copertura ad un paese come quello degli Usa, che costituisce una nuova miccia per il Medio Oriente».

Il dramma dell'Achille Lauro ed i gravi pedicelli di guerra che aleggiavano sul mondo sono stati, assieme all'apartheid, i temi più dibattuti in questi giorni nel corso delle assemblee svoltesi nelle scuole dei Castelli in preparazione della «marcia». Ma gli studenti ieri non sono stati lasciati soli nella loro battaglia. Al loro fianco c'erano oltre ai rappresentanti delle istituzioni (erano presenti il vicepresidente del consiglio regionale, Angelo Mori, i sindaci di Albano, di Rocca di Papa, Genzano, Velletri, Frascati, adesioni sono venute dalle amministrazioni di Nemi, Lanuvio, Colonna, Monteporzio Catone) delegazioni dei consigli di fabbrica della Selenia, della Elmer di Pomezia. Fabbriche militari. «Fabbriche», ha detto nel corso della manifestazione, un operaio della Elmer, Pietro Bocherini «la cui produzione andrebbe riconvertita». Prima di lui aveva preso la parola otre al sindaco di Albano, Antonacci ed al presidente provinciale dell'Anpi, Cestelli, Luca Negro pastore protestante della Chiesa evangelica che ha aderito alla «marcia». Nel Lazio di pace si continuerà a parlare oggi, alle 17,30, alla festa dell'Unità a Capranica dove si svolgerà una manifestazione con Fiamano Crucianelli.

Paola Sacchi

Un arresto per le aggressioni nei boschi. Gli inquirenti: «Prove certe»

«Ha violentato 5 bambini»  
Individuato fra trenta persone sospette dopo un anno di indagini nei Castelli

Preso venerdì pomeriggio a Marino - Il maniaco rimane per il momento senza nome: il magistrato non ha voluto rivelarlo - Si professa innocente - La prima apparizione del bruto nel settembre dell'84: due ragazzine aggredite nel bosco dei Cappuccini vicino ad Albano

«Abbiamo prove schiacciante. L'uomo arrestato stanotte ha violentato almeno cinque bambini nelle campagne dei Castelli romani. Alle 6 di venerdì pomeriggio, a Marino (ma non è il suo paese di residenza), i carabinieri hanno preso il «bruto», lo signore alto, baffi folti, vestito con una tuta rossa, violentatore di 4 bambine e 2 bambini. Ma il terrore della passeggiata all'aperto, dei giochi in campagna non potrà svanire del tutto. Gli investigatori sono convinti che l'uomo sia responsabile di altre violenze. Per il primo dei 6 casi quello del 28 agosto dell'84, quando fu sevizata ad Aricia una bambina di 13 anni, la descrizione dell'aggressore è diversa: manca la sempre presente tuta rossa e i tratti del viso non corrispondono».

Almeno per ora il «maniaco» dei Castelli rimarrà senza nome. Il procuratore della Repubblica di Velletri, Antonio Paladino, non ha voluto rivelarlo: «Ha una famiglia e dei bambini che vanno a scuola. Vogliamo evitare possibili atti di cattiveria e persecuzioni nei confronti dei piccoli e della moglie che non sapevano nulla della doppia vita del padre e del marito».

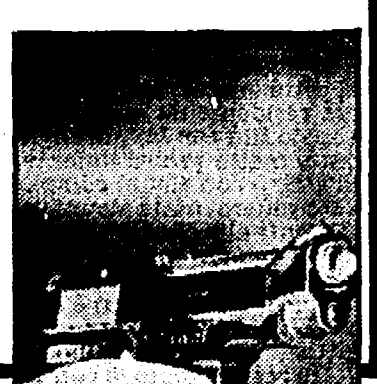
Pur senza un nome, esce comunque il ritratto preciso di un tranquillo lavoratore e padre di famiglia che, chissà per quale ragione della mente, si trasformava in un seviziatore di bambini. Di un «bruto» nei boschi dei Castelli la gente parlava da tempo. Poi nel settembre dell'84 arrivò la terribile conferma: nel bosco dei Cappuccini, vicino ad Albano, due bambine di otto anni erano state picchiate, trascinate in un anfratto e violentate. Saltarono fuori anche i due casi precedenti tenuti nascosti («per non creare allarmismo e danneggiare le indagini», dicono gli inquirenti) quello della ragazzina di 13 anni

di Aricia e quello di un undicenne, violentato il 6 settembre, sempre ad Albano. Per un anno le indagini sono continuate ma del maniaco non si è saputo più nulla: nessuna aggressione (ma forse chi l'ha subito non ha avuto il coraggio di denunciarlo) fino a settembre di quest'anno. Il 15 è ricomparso picchiando e abusando di un ragazzino di 11 anni nelle campagne di Rocca Priora; la settimana dopo si è spostato nella zona del Tuscolo (Montecompatri) per violentare una bambina, sempre undicenne. Ma sono state proprio le ultime vittime ad inchiodare l'uomo arrestato ieri. Avevano ancora negli occhi il volto e i particolari dell'aggressore. La descrizione combaciava con quanto avevano detto gli altri bambini l'anno scorso: un uomo di statura medio alta, baffi folli, carnagione scura, unghie spesse, mani incallite. Sempre vestito con una tuta rossa, con un ac-

Il presunto violentatore ha negato disperatamente e ha continuato a farlo anche quando la perquisizione nella sua abitazione ha portato alla scoperta di altri elementi ritenuti dagli inquirenti «prove schiacciante». Una delle vittime aveva raccontato che il bruto l'aveva fatto salire su un motorino dai colori e le caratteristiche particolari. I carabinieri l'hanno trovata nel garage dell'uomo. E in casa sua c'era anche la famosa tuta rossa. Ora il «mostro» è in un carcere dei Castelli («non dite què», ha chiesto il magistrato «i maniaco sono mal sopportati dagli altri detenuti e potrebbe correre seri rischi»). Le accuse sono pesantissime: violenza carnale continuata, lesioni volontarie, ratti continuati, fine di libidine e atti osceni in luogo pubblico.

I. fo.

Piccoli grandi reati/4



«Avevano trasformato i giardini del laghetto dell'Eur in un percorso «a rischio»: in quattro mesi hanno rapinato più di 50 persone. S'accontentavano di poco, il «più» di marca, le scarpe firmate, l'orologio, solo raramente e negli ultimi tempi proprio un «più» che li portava fuori. Quando il rapinatore scoprirono che erano tutti rapinatori in erba, avevano tra i 14 e i 18 anni, si soprannominarono la «banda del plumino». Iniziarono un po' per gioco, un po' per noia e un po' per invidia del loro coetanei più ricchi, ma intanto tra una bravata e l'altra terrorizzarono per qualche mese gli abitanti del tranquillo quartiere. Nessuno di loro abitava all'Eur ma nelle immediate vicinanze avevano scelto proprio quel pezzo di città perché sapevano che lì avrebbero avuto più «occasioni», che nelle borgate o nei modesti sobborghi dove abitavano».

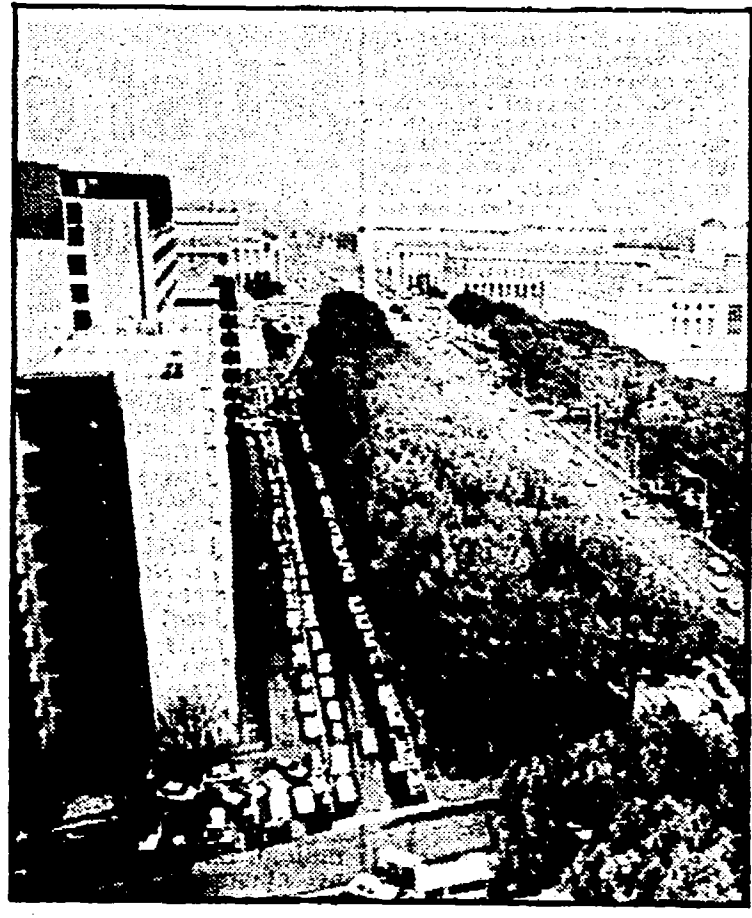
Il stesso ragionamento e lo stesso percorso seguono anche le decine di tossicodipendenti, piccolissimi malviventi e ladroncini che vivono nei sobborghi e si trasferiscono all'Eur per «lavorare». L'esposizione universale romana si sviluppa nell'immediato dopoguerra come zona residenziale, ma ha conservato solo per pochi anni il privilegio di essere una periferia solo per «ricchi», in quanto è isolata dal resto della città. Roma è cresciuta rapidamente verso il mare raggiungendo e «circondando» di caseggiati popolari i tranquilli villini e le palazzine immerse nel verde. Così sono arrivati anche

Perché l'Eur è tra i quartieri più «insicuri»

Un «rodeo» per scippatori tra quei palazzi eleganti

Una zona «ricca» e con pochi abitanti circondata da quartieri degradati Villetta isolata «facile» da rapinare Fino a pochi mesi fa deteneva il primato cittadino degli scippi L'esperimento delle guardie a cavallo

Il quartiere dell'Eur è tra i più caratteristici della metropoli. Non è Primavalle o Centocelle, «zone di frontiera», quartieri duri e difficili; non c'è una criminalità diffusa e radicata come a Ostia Nuova o ad Acilia, non è neppure un quartiere degradato dalla piaga della droga, come altre fette della città. Proprio per questo lo abbiamo scelto come «zona campione» per questa inchiesta sulle piccole violenze quotidiane che avvengono nella nostra città.



La sede da poco ristrutturata di Giuseppe Mandolfi, il viceministro, giura che i suoi uomini ce la mettono tutta. «Ma certo non possono fare miracoli. Intanto cerchiamo di organizzare le risorse che abbiamo nel migliore dei modi, abbiamo instaurato un rapporto di collaborazione con i carabinieri e nei prossimi mesi contiamo anche di dare vita a dei servizi investigativi non occasionali e sporadici ma continui. E qualche risultato sono già riusciti ad ottenere. È solo un esempio, ma è un esempio significativo. Proprio perché che riguarda gli scippi, una delle pagine nere della zona. Grazie ad un semplice servizio di vigilanza nei parchi con un gruppo di guardie a cavallo gli «strappi» delle catene e di statei di transito sono drasticamente diminuiti. Nei mesi estivi gli arresti sono stati più numerosi che negli anni passati e il deterrente ha scoraggiato i rapinatori a luglio non è arrivata neppure una denuncia, mentre durante l'inverno nelle stesse zone c'erano anche 5 o 6 «rapinette» al giorno. È una dimostrazione abbastanza chiara di quanto sarebbe utile organizzare un servizio di vigilanza e prevenzione in tutto il quartiere e di coinvolgere i cittadini. Purtroppo tra poche settimane, quando la temperatura tornerà alle medie stagionali, il servizio sarà interrotto e allora i parchi torneranno ad essere dominio di scippatori e giovani disperati alla ricerca di una coppietta o di una pensionata da assalire».

Carla Chelo (continua)

Disagi per lo sciopero della Nu

L'immagine è eloquente. Ed è l'effetto immediato dello sciopero dei netturini romani contro i ritardi del Comune nella nomina del consiglio di amministrazione della nuova azienda di nettezza urbana. Ieri per tutta la giornata (e anche nel turno di notte) i lavoratori della Nu si sono fermati. Considerando la «pausa» domenicale e il fatto che lunedì (e non ci saranno novità) continuerà il blocco degli straordinari, è prevedibile che nei prossimi giorni i disagi aumenteranno notevolmente.



NELLA FOTO: un cassettono sommerso di sacchetti

Bloccato un bus chiamato desiderio

Sono anni che aspettano lo «051». Un bus che dovrebbe collegare le borgate della Prenestina a Tor Bellancona dove ci sono tutti i centri di servizi (circonscrizione, ambulatori, Uil). All'ennesimo rinvio, ieri mattina hanno bloccato il mezzo in via della Riserva Nuova. Vengono che l'Atac e il Comune superino tutti gli ostacoli e facciano arrivare lo «051» (che ora fa solo metà percorso) ai cappuccini del 320130. Anche dalle «controparti» nessuna risposta. Nemmeno una promessa. In settimana si annuncerà un'assemblea per decidere il che fare.

NELLA FOTO: lo «051» bloccato a via della Riserva Nuova



Frascati, treno deraglia: una decina di contusi

Il treno era appena uscito da una curva quando si è trovato la strada sbarrata da un enorme schiacciassassi piombato sui binari. Il macchinista per evitare l'urto con il mezzo ha usato il freno di emergenza, ma il convoglio è deragliato. È successo ieri pomeriggio, intorno alle 15,30, vicino al cimitero di Frascati. Una decina dei passeggeri del treno diretto dai Castelli a Roma ha subito lievi contusioni, tranne il macchinista che ha avuto la rottura dell'omero. Gravissimo è invece in

conduttore dello schiacciassassi, Francesco Palandrani, 23 anni, ora ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Frascati. Palandrani era alla guida del mezzo, quando per cause imprecise, ha sbadato ed è precipitato nella scarpata sottostante, tra i binari della «Roma-Frascati». I suoi compagni di lavoro sono riusciti a portarlo via pochi minuti prima che il treno arrivasse. Il giovane ha avuto una frattura cranica, la rottura di due costole e di una scapola. I medici nelle prossime ore lo sottoporranno ad un intervento. Sono invece stati dimessi, subito dopo i primi soccorsi, i passeggeri del treno, tranne il macchinista Emilio Cannone, 33 anni di Zagarolo, che è stato ricoverato nell'ospedale di Valmontone. Sul grave incidente che ha paralizzato per ore la ferrovia, la macchina di Emilio Cannone, è stata sequestrata. Si tratta di stabilire le cause che hanno fatto precipitare sui binari lo schiacciassassi guidato da Francesco Palandrani, figlio del proprietario di un'azienda che esegue lavori di manutenzione stradale.